

# Studio sui tumori gli ambientalisti vanno all'attacco “Dati incompleti”

**Nuove contestazioni all'assemblea pubblica nonostante le rassicurazioni della Regione sull'analisi e il metodo usato dall'Ist**

**LUCA MARAGLIANO**  
CAIRO M.

«Le raccomandazioni avanzate da Ist saranno accolte, e non solo perché c'è stato questo studio. Il nostro lavoro prosegue». Questo l'impegno che Francesco Quaglia, responsabile del dipartimento Salute della Regione, ha preso ieri a Cairo, nell'assemblea pubblica organizzata al Teatro Chebello per presentare i dati dell'indagine epidemiologica integrata riferita allo stato di salute dei cittadini caiesi e di altri quattro comuni della Val Bormida.

Un incontro molto atteso, che ha visto una larga partecipazione di pubblico, oltre alla presenza di un gran numero di sindaci e amministratori della zona, ma anche di medici e professionisti, e nel quel

non sono mancate anche le discussioni. «Ritenevamo fosse giusto dare massima chiarezza sui dati di questa indagine» ha spiegato, aprendo l'assemblea, il sindaco Paolo Lamberini, prima di lasciare spazio all'esposizione degli esperti di Ist, Arpal e della Regione Liguria, che hanno analizzato i dati, partendo proprio dal sistema di rilevamento dei dati dal quale ha preso le mosse l'indagine.

«Negli ultimi sette anni non abbiamo mai avuto superamenti delle soglie per il biossido di zolfo - ha spiegato Massimiliano Pescetto di Arpal -, mentre sul biossido di azoto sono stati imposti invece limiti più restrittivi, e particolare attenzione in questa zona è stata data alle concentrazioni di benzene. Il benzoapirene ha invece valori più vicini al limite: per questo è previsto di approfondire questa tendenza». Ad analizzare la parte medica dei dati è stato Vincenzo Fontana di Ist, coordinatore del-

l'indagine. «Indagine nata da dati che davano qualche preoccupazione, in passato, nell'area di Cairo - ha spiegato -. Prendendo i dati del Comune di Cairo come “sentinella”, si conferma la più alta incidenza, osservata anche negli altri comuni, sui tumori allo stomaco. E sul dato delle leucemie, come stabilito da Iarc, si evidenzia tra i possibili fattori di rischio anche quello relativo al benzene. Va detto che l'indagine non ha preso in considerazione dati diversi, ad esempio su abitudini di vita. Una situazione da trattare con cura. Sarebbe necessario continuare la sorveglianza epidemiologica e programmare indagini più analitiche».

Una lunga e articolata esposizione di dati, che non ha fugato però i dubbi delle associazioni ambientaliste.

«Ci chiediamo quale sia l'obiettivo di questo studio, molto accurato per altro - ha detto, tra i vari interventi, Nadia Bertetto, dell'Associazione Progetto Vita e Ambiente -. Certo oltre al benzene sarebbe stato opportuno valutare anche l'impatto del benzoapirene, ad esempio. Come associazioni, ritenendo l'indagine incompleta, e richiediamo un ulteriore sforzo». A confermare l'impegno della Regione su ulteriori approfondimenti è stato Francesco Quaglia, dipartimento Salute della Regione. «Le raccomandazioni avanzate nello studio ed esposte dal dottor Fontana saranno accolte, non tanto e non solo perché c'è stato questo studio». —